

[84] RADE

Dal 2008, proclamato dalle Nazioni Unite come “Anno delle lingue”, proprio a sottolineare l’importanza della comunicazione internazionale, sta creando un certo dibattito l’articolo che “Rotary Contact”, il mensile rotariano belga, ha ospitato sul numero di marzo (pp. 18-19). Joseph van der Vleugel del Club Spa-Francorchamps-Stavelot (Distretto 1630), nel suo *Faut-il une langue internationale pour mieux communiquer au Rotary? / Een internationale taal voor een betere Rotarycommunicatie*, propone di inserire gradatamente l’esperanto nei club Rotary [> 6] del mondo (<http://www.rotary.org>), per meglio agevolarne le finalità e le attività internazionali, argomentando la sua proposta sulla base dei criteri dei quattro pilastri etici del RY. La proposta, di primo acchito, potrebbe parere uno scherzo, o una provocazione. Ma così non è.

Come già presentata al Distretto 2050 su “Rotary” (anno vi, n. 15, giugno 1999, p. 9 – vedi articolo riprodotto a fine scheda), la *Rotaria Amikaro de Esperanto* (RADE), rappresentata da una stella verde a cinque punte [> 27] con infissa la ruota del Rotary International, la prima delle fellowships riconosciute raggruppa fin dal 1928 (anno di fondazione) rotariani, esperantisti e simpatizzanti dai cinque continenti intorno agli ideali della *Lingvo internacia*; in quegli anni il Rotary stava diventando un movimento davvero internazionale, e i problemi linguistici divenivano evidenti. Il Gruppo, composto da rotariani che usano l’esperanto, mira a realizzare gli obiettivi del Rotary International di promuovere mutualmente Comprensione, Buona volontà, Amicizia e Pace fra i popoli, perseguire standard etici elevati, facilitare i contatti personali fra rotariani con diverse competenze linguistiche e promuovere i servizi umanitari internazionali del Rotary.

Così l’amico Joseph, che con la sua appartenenza al RADE ne giustifica il suo precipuo interesse linguistico, scrive nell’articolo citato (qui tradotto in italiano):

L’assemblea generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2008 come “Anno internazionale delle lingue”, invitando a rafforzare la loro conservazione e difesa.

Il Rotary International, così come l’ONU, è una istituzione internazionale che rispetta le culture e i diritti di ogni cittadino. Ciò significa che raccomanda l’uso del multilinguismo, ma ciò presenta sfortunatamente delle limitazioni. L’esperanto, lingua creata per essere internazionale, costituisce l’unica soluzione per essere ponte fra le culture.

Il Consiglio di legislazione del 2007 del Rotary non ha recepito la proposta 07-411, presentata dal distretto brasiliano, che raccomanda “un progressivo inserimento dell’Esperanto come lingua seconda, dopo la lingua locale, nelle commissioni internazionali di ogni club rotariano per facilitare la realizzazione di programmi umanitari e culturali, che spesso si scontrano con barriere di carattere linguistico”.

La sola lingua ufficiale del Consiglio di legislazione è stata l’inglese, ma sono stati offerti servizi di traduzione simultanea al francese, spagnolo, portoghese, coreano e giapponese. Al prossimo Consiglio del 2010 si dovranno probabilmente aggiungere lo hindi e il russo, ultimamente accettate. Non c’è dubbio che nel prossimo futuro dovranno essere accettate ulteriori lingue e sarà ingiusto escludere anche una sola di esse.

In conclusione, il R(otary) I(nternational) si trova nella medesima situazione di molte istituzioni di natura internazionale: lingua egemonica (l’inglese), affiancata da una molteplicità di lingue nazionali più o meno accettate a seconda della forza economica o politica dei parlanti. Tale situazione è ingiusta da diversi punti di vista, e l’utilizzazione dell’esperanto rappresenta a lungo andare una soluzione logica, a condizione di valutare correttamente i problemi. Per giudicare la proposta di inserire gradatamente l’esperanto come lingua seconda, sembra allora logico applicare i criteri dei quattro principi etici del RI (la prova delle quattro domande):

1. *Risponde a verità?*

È vero che la diversità delle lingue rappresenta una barriera a una buona comunicazione, e che solo una minoranza trova l'opportunità di apprendere una, due o più lingue straniere. È altrettanto vero che l'esperanto rappresenta un grande vantaggio, poiché l'apprendimento è più facile e meno costoso delle lingue native. Inoltre è una lingua neutrale, che in quanto tale protegge i valori di tutti gli altri idiomi.

2. *E' giusto per tutti gli interessati?*

A constatazione del fatto che noi tutti facciamo lo stesso sforzo per la stessa lingua per poter comunicare su un piano di eguaglianza di diritto, ci impegnamo insieme sulla via del rispetto dei diritti e dei doveri di ciascuno.

3. *Produrrà buona volontà e migliori rapporti d'amicizia?*

Operare gli stessi sforzi per una migliore comunicazione può solo creare migliori rapporti sociali.

4. *Sarà vantaggioso per tutti gli interessati?*

Per i monolingui sarà una buona occasione di imparare una lingua più facile, e inoltre l'esperanto rappresenta una finestra per numerose lingue nazionali. I poliglotti non avranno problemi a diventare dei parlanti esperanto. Solo i monolingui anglofoni dovranno rassegnarsi ad perdere i propri vantaggi. Tuttavia, abbandonando la loro posizione egemonica, troveranno maggiore apertura alle culture altre e il riconoscimento ammirato di tutti i popoli.

La proposta di inserire gradatamente l'esperanto suscita qui e là il sorriso, probabilmente a causa della mancanza di informazione sufficiente. Perché rigettare una proposta che risponde ai criteri delle quattro domande etiche?

In questo "anno internazionale delle lingue" invito gli scettici a partecipare al Congresso Mondiale di esperanto che si terrà a Rotterdam (dal 19 al 26 luglio [nel 2008, in effetti, anche in RADE vi ha avuto un proprio stand – n.d.r.]). La "lingua internazionale" funziona bene, così come il Rotary International, e dal 1905, anno in cui fu fondato il Rotary e in cui contemporaneamente si tenne il primo Congresso universale esperantista [**> 13**], nel mondo esistono almeno tanti parlanti esperanto quanti rotariani.

Una storia dettagliata del Gruppo si può trovare sulla pagina web <http://www.rotaryfirst100.org/philosophy/fellowship/fellowships/esperanto.htm>, mentre il sito ufficiale è <http://radesperanto.org>, da cui riprendiamo in conclusione – per ribadire il ruolo internazionale dell'esperanto anche all'interno di organizzazioni come il Rotary – le seguenti osservazioni sul "perché l'esperanto":

Malgrado le enormi risorse finanziarie che tutti i paesi del mondo impiegano per l'insegnamento e la traduzione delle lingue, il problema della comunicazione internazionale rimane insoluto, anche considerando le nuove tecnologie.

1. Attualmente gran parte dei rotariani abitano al di fuori delle regioni di lingua inglese, idioma ufficiale del Rotary.

2. Nel Rotary la tendenza, in merito alla comunicazione, è [di] aumentare continuamente le lingue usate, senza scegliere una sola lingua nazionale, perché [vi sono] Rotary-Clubs in 211 paesi. L'uso attuale di molte lingue nel Rotary International significa correre dietro al problema e non prevedere una soluzione definitiva.

3. Il rispetto dei diritti umani, compreso [quello] alla propria lingua e cultura, richiede nel prossimo futuro una comunicazione neutrale a livello internazionale, senza egemonie culturali o economiche, allo stesso livello per tutti i popoli di lingua materna differente, per raggiungere e garantire la solidarietà, la giustizia e la collaborazione internazionale senza discriminazioni.

4. Attualmente nelle Nazioni Unite, un giapponese, un brasiliano, un italiano, un finlandese o un etiope, dev[ono] formulare i [propri] pensieri nella lingua di un argentino, di un francese, di un cinese, di un arabo, di un inglese o di un russo. A parte l'evidente discriminazione, perdita di informazioni, difficoltà nell'esprimersi, esiste il grande costo di tale sistema, senza [dimenticare] gli alti salari dei traduttori e [pure] i danni all'[l']ambiente, perché tutto è prodotto su carta [...] proveniente da alberi coltivati in enormi monoculture [...].

5. L'Esperanto, come il telefono, è un ottimo mezzo di comunicazione, come seconda lingua accanto agli idiom[i] etnici. Essa è meno costosa, perché [non] costa nulla, è neutrale, facile, chiara, bella, intelligente, logica, e [funziona] veramente. Essa non ha un "padrone", e neppure [è sostenuta da una] potenza economica o politica. Vive in tutti i paesi del mondo nella mente di idealisti, che [...] anticipano il futuro. [È l]a sola lingua che [ha creato] un popolo, perché abitualmente [sono] i popoli [che] creano i propri dialetti, gli idiomi tribali, le lingue nazionali.

6. Tutti i cittadini hanno la propria nazionalità, la [propria] cultura locale, ma nello stesso tempo sono cittadini del mondo allo stesso livello [di] tutti gli altri. Essi non debbono sottomettersi balbettando male le lingue degli altri, ma potrebbero comunicar[e fra loro] con una lingua neutrale che tutti [possano imparare] rapidamente per la sua facilità, [per la sua] logica e per la sua ideolog[i]a[,] rispettando i diritti umani linguistici anche dei piccoli popoli, dei cittadini di paesi linguisticamente deboli.

7. L'Esperanto non offre vantaggi soltan[t]o ad alcuni, ma si armonizza con i fondamentali criteri dei "quattro principi etici del Rotary", perché è veritiero, giusto, crea una migliore volontà e indubbiamente una migliore amicizia, oltre ad essere benefico per tutti.

8. Il più antico Gruppo di Amici del Rotary International è quello de[gl]i Amici [Rotariani] Dell'Esperanto (RADE), che da parecchi anni si incontrano durante i Congressi Mondiali del Rotary o si visitano reciprocamente senza alcun problema di comunicazione.

Per qualsiasi informazione è possibile rivolgersi al segretario dell'associazione, Giuseppe Grattapaglia, all'indirizzo: bonaespero@terra.com.br.



Il logo del RADE (dal sito ufficiale)

Por amiko intima ne ekzistas vojo malproksima [2016]: “per un vero amico non esiste strada lontana”.

ROTARY ED ESPERANTO

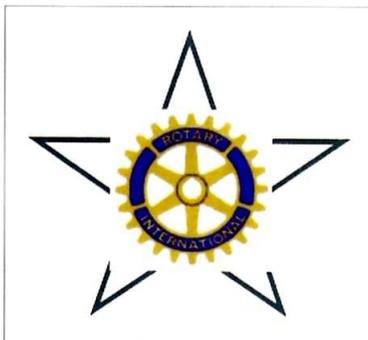
Oltre settant'anni di interesse rotariano per la lingua ausiliaria internazionale.

di Davide Astori (RTC Cremona)

Rappresen-
tata da
una stella
verde a
c i n q u e
punte con
infissa la
ruota del
R.I., l'asso-

ciazione R.A.D.E. raggruppa soci rotariani, esperantisti e simpatizzanti, dei cinque continenti con il fine di diffondere l'Esperanto come strumento di migliore attuazione degli ideali rotariani: sta infatti per *Rotaria Amikaro De Esperantistoj* (Amici Rotariani dell'Esperanto); raggruppa quasi un centinaio di soci di 15 Paesi, diffonde un foglio informativo che considera più un *forum* di idee che un semplice bollettino, e il primo impegno è appunto quello, in fase iniziale, di farsi conoscere.

Se la ruota rotariana è oggi conosciuta e onorata nel mondo, certo meno nota è la stella del simbolo del R.A.D.E.: il verde, la speranza, è il colore del movimento esperantista, la speranza in un mondo migliore, più rispettoso dell'uomo e della sua identità. L'eterna utopia, con l'intento pratico di affrontare i diversi aspetti del progetto dal punto di vista linguistico, convinti che la comunicazione è l'elemento fondamentale dell'essere umano e che un moderno strumento linguistico, democratico, diffuso mondialmente, semplice nella



attualizzazione, può, facilitando le conoscenze e gli scambi, rendere l'uomo più disponibile verso il prossimo. I contatti ideali dell'Esperanto con il Rotary sono, in un'analisi più approfondita, notevoli, anche dal punto di vista storico: non è un caso che il Congresso Universale di Boulogne-sur-Mère, primo fondamentale incontro esperantista, avvenga nel 1905.

Troppo spazio necessiterebbe in questa sede un approfondimento della realtà esperantista. In poche righe si può tentare di riassumere che, progetto nato in sordina e fra infinite, immaginabili difficoltà, oggi l'Esperanto conta più di 100 delegati impegnati alla sua diffusione, distribuiti in 72 Paesi e rappresentanti 350 categorie professionali o interessi socio-culturali, e accanto agli iscritti migliaia di cultori e simpatizzanti più o meno attivi (l'autorevole fonte dell'*Enciclopedia Britannica* indica in otto milioni il numero degli esperantisti nel mondo): la principale struttura internazionale - "principale" è d'ob-

bligo, vista la realtà variegata e in perenne fermento del mondo esperantista - è la Associazione Esperantista Universale (UEA), con sede a Rotterdam, che si dirama a livello nazionale e, più capillarmente, nelle varie regioni e città, affiancata dall'Accademia, massimo ente normativo dello sviluppo linguistico.

R.A.D.E. affonda le sue radici al primo trentennio del secolo, dove alcune importanti discussioni nate all'interno del Rotary portarono, il 21 marzo 1928, alla fondazione de *La Rotaria Esperanto-Amikaro*. Seguendo le sorti del Rotary fu avversata durante le due guerre, e fu rifondata da Norman Williams nel 1959 con il nome che tuttora porta, il cui acrostico rimanda, in un brillante gioco di parole, al termine ruota in esperanto: *radlo*.

R.A.D.E. ha sede in Francia: il segretario è Marc Levin, 30 Rue de Lattre de Tassigny, F-69009 LYON (tel./fax: (33)-4-78836708). In Italia per ulteriori informazioni ci si può rivolgere a:

dott. Dino Fabris, Casella Postale 49, Borgo Bassano, 1 - 35013 Cittadella.

Con una quota annuale di 5 \$ (per i Rotaractiani l'iscrizione è gratuita) è possibile contribuire a un programma ricco di implicazioni per il futuro.